

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PRIMO PIANO DI GESTIONE ACQUE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

REPORT MONITORAGGIO

dicembre 2015

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale



... l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale ...

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

PREMESSA

La Direttiva 2000/60/CE (di seguito Direttiva Acque o DQA) prevede la predisposizione, per ogni distretto idrografico individuato a norma dell'art. 3 della stessa Direttiva, di un *Piano di Gestione Acque*.

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia.

Il Piano di Gestione Acque (PGA) riguardanti aree vaste come i Distretti Idrografici, è, quindi, finalizzato all'attuazione di una politica sostenibile a lungo termine di uso (sociale, ambientale, economico) eticamente sostenibile e di protezione per tutte le acque interne, per le acque di transizione e per le acque marino costiere; alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche, in tale politica tutto il patrimonio ambientale (Aree Protette, Siti della Rete natura 2000) e patrimonio culturale (archeologico, storico, architettonico, artistico e paesaggistico) rientrano a pieno titolo al fine della loro tutela, protezione e salvaguardia.

Tale Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale "buono" delle acque che la direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroghe agli stessi obiettivi, a norma dell'art. 4 della Direttiva.

A partire dal 2009 (L. 13/09) è stata avviata a scala nazionale la piena attuazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale con il D.Lgs. 152/06 dell'aprile 2006.

In questo scenario, il Primo Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGA DAM), adottato il 24 febbraio 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010) e, successivamente, **approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013)**, costituisce un primo strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale.

Tale Primo Piano, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, deve essere soggetto a revisione ed aggiornamento, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul *patrimonio idrico* di distretto. Pertanto, il Piano di Gestione è riesaminato ed aggiornato nei modi e nei tempi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs 152/2006 e smi..

In particolare i tempi previsti sono:

- **entro dicembre 2010:** predisposizione pubblicazione del Piano di Gestione Acque contenente:
 - Identificazione dei distretti idrografici. Nomina delle autorità competenti. Trasposizione direttiva nell'ordinamento giuridico nazionale
 - Caratterizzazione distretto idrografico, esame dell'impatto ambientale delle attività umane e analisi economica dell'utilizzo idrico. Valutazione della possibilità che i corpi idrici superficiali di ogni distretto non raggiungano gli obiettivi di qualità ambientale.

- Elaborazione programmi di monitoraggio rivolti rispettivamente a misurare: stato/potenziale ecologico e chimico delle acque superficiali; stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.
 - Informazione pubblica e consultazione.
 - Definizione di programma di misure che tengano conto dei risultati emersi dalla fase di caratterizzazione e analisi.
 - Definizione di una politica dei prezzi (art.9), basata sul recupero dei costi dei servizi idrici (comprensivi dei costi ambientali) e sull'applicazione del principio "chi inquina paga.
- **entro dicembre 2012:** Applicazione del Programma di misure
- **entro dicembre 2015:**
- Revisione ed Aggiornamento del Piano di Gestione Acque.
 - Dichiarazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali e del buono stato delle acque. Possibili deroghe secondo quanto previsto dall'art. 4.7, 4.8, 4.9.
- **dicembre 2015/dicembre 2021:** Attuazione del Secondo Piano di Gestione Acque

Il *secondo* PGA costituisce, quindi, l'aggiornamento dei contenuti del primo, guiderà il nuovo ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi nel sessennio 2015-2021 per conseguire gli obiettivi ambientali previsti dalla DQA e la sua adozione deve avvenire al più tardi entro il 22 dicembre 2015.

Da un punto di vista operativo, così come previsto dalla Direttiva Acque, nel periodo che è intercorso tra l'adozione del *piano di gestione acque prima fase* da parte del Comitato Istituzionale allargato (febbraio 2010) e la presa d'atto da parte del medesimo Comitato Istituzionale del *piano di gestione acque seconda fase* (dicembre 2014), sono state portate avanti una serie di attività legate alla verifica di attuazione delle misure previste e all'aggiornamento sia degli strati informativi di base che degli obiettivi e delle misure, nonché alla correlazione della Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni, al fine di giungere, nel dicembre del 2015, alla revisione del piano di gestione acque e al programma di interventi e, soprattutto, al consolidamento della strategia del governo della risorsa idrica in ambito di distretto

Si evidenziano alcune criticità rispetto alla redazione dei *Primi Piani di Gestione* e alla attuazione, con scadenza nel 2015, di fatto i piani hanno risentito:

1. Del ritardo nel recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale, soprattutto per quanto concerne l'*adattamento* di normative previgenti, prima fa tutte il D.Lgs. 152/99 e s.m.i., alle previsioni della Direttiva in questione;
2. Della revisione della Parte III del D.Lgs. 152/06, in fase di chiusura parlamentare;
3. Del carattere sperimentale del piano in aree molto vaste comprendenti una pluralità di Enti competenti;
4. Infine, non per ultima, della stagnante economia che ha colpito l'Italia e che ha fortemente paralizzato, in associazione al vincolo derivante dal Patto di Stabilità finanziaria, l'attuazione degli interventi già individuati nel Piano approvato nel 2013.

In base a queste brevi considerazioni, che scaturiscono dal monitoraggio del Piano (dall'adozione ad oggi) e dalle valutazioni costanti, è facile comprendere come il Piano vigente ed il relativo

monitoraggio abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

Il monitoraggio del Piano di gestione, almeno all'interno del primo ciclo di attuazione (2010-2015) deve essere considerato e valutato con le cautele tipiche di un approccio essenzialmente sperimentale.

Il presente documento è volto a una esplicitazione del in relazione alle metodiche utilizzate per il monitoraggio e il controllo degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

1. TERRITORIO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Il **Distretto dell'Appennino Meridionale** rappresenta uno degli otto distretti in cui è diviso il territorio italiano, come si evince dalla successiva, fig. 1.

L'area di riferimento è il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* – come definito dall'art. 64 del D.L.vo 152/06, interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia; parte dell'Abruzzo e del Lazio), 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali), oggi 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici), 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).



Figura 1 – Suddivisione del territorio nazionale in Distretti Idrografici

Tale territorio copre una superficie di circa 68.200 km² pari al 75% della superficie totale (91.031 km²) del territorio delle 7 regioni in esso comprese, comprende 1.663 Comuni pari al 76,6% del totale dei comuni delle 7 regioni (2.168 comuni), ha una popolazione residente di 13.634.521 ab. al 2011, pari al 70% della popolazione totale presente nelle 7 regioni (19.480.317).

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, come definito nel D.lgs 152/2006, comprende i seguenti bacini e/o gruppi di bacini idrografici:

- Liri-Garigliano, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Volturno, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sele, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sinni e Noce, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Bradano, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Saccione, Fortore e Biferno, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Ofanto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Lao, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

- Trigno, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Campania, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Puglia, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Basilicata, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Calabria, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini del Molise, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989.

Nella Tabella 1 e figure 1 e 2, che seguono, sono evidenziate le Unit of Management, le Competent Authority e le Regioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

UNIT OF MANAGEMENT (UOM)		COMPETENT AUTHORITY (CA)		Regioni comprese nel DAM
CODICE	NOME	CODICE	NOME	SPECIFICA
ITN005	Liri Garigliano	ITADBN902	AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno	Abruzzo, Lazio, Campania
ITN011/ITR155	Volturno/ Regionale Campania			Campania, Molise, Puglia
2 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR171	Basento, Cavone, Agri	ITADBR171	AdB Interregionale Basilicata	Basilicata
ITI 012	Bradano			Basilicata, Puglia
ITI029	Noce e bacini lucani tirrenici			Basilicata, Calabria
ITI024	Sinni e San Nicola			Basilicata, Calabria
4 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR161I020	Regionale Puglia/Ofanto	ITADBR161	AdB Interregionale Puglia	Puglia, Basilicata, Campania
1 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITI015	Fortore	ITADBI902	AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Molise, Campania, Puglia
ITI022	Saccione			Molise, Puglia
ITI027	Trigno			Molise, Abruzzo
ITR141	Regionale Molise (Biferno e Minori)			Molise
4 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR181I016	Regionale Calabria/Lao	ITADBR181	AdB Regionale Calabria	Calabria, Basilicata
1 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITI025	Sele	ITCAREG15	Regione Campania (comprende AdB Regionale Campania Centrale ed AdB Regionale Campania Sud)	Campania, Basilicata
ITRI152	Regionale Destra Sele			Campania
ITRI153	Regionale sinistra Sele			Campania
ITR151	Regionale Campania Nord Occidentale			Campania
ITR154	Regionale Sarno			Campania
5 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
TOTALE DISTRETTO	17 (UOM)	6 COMPETENT AUTHORITY		7 REGIONI

Tabella 1 – Distretto Idrografico Appennino Meridionale: Unit of Management; Competent Authority; Regioni

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

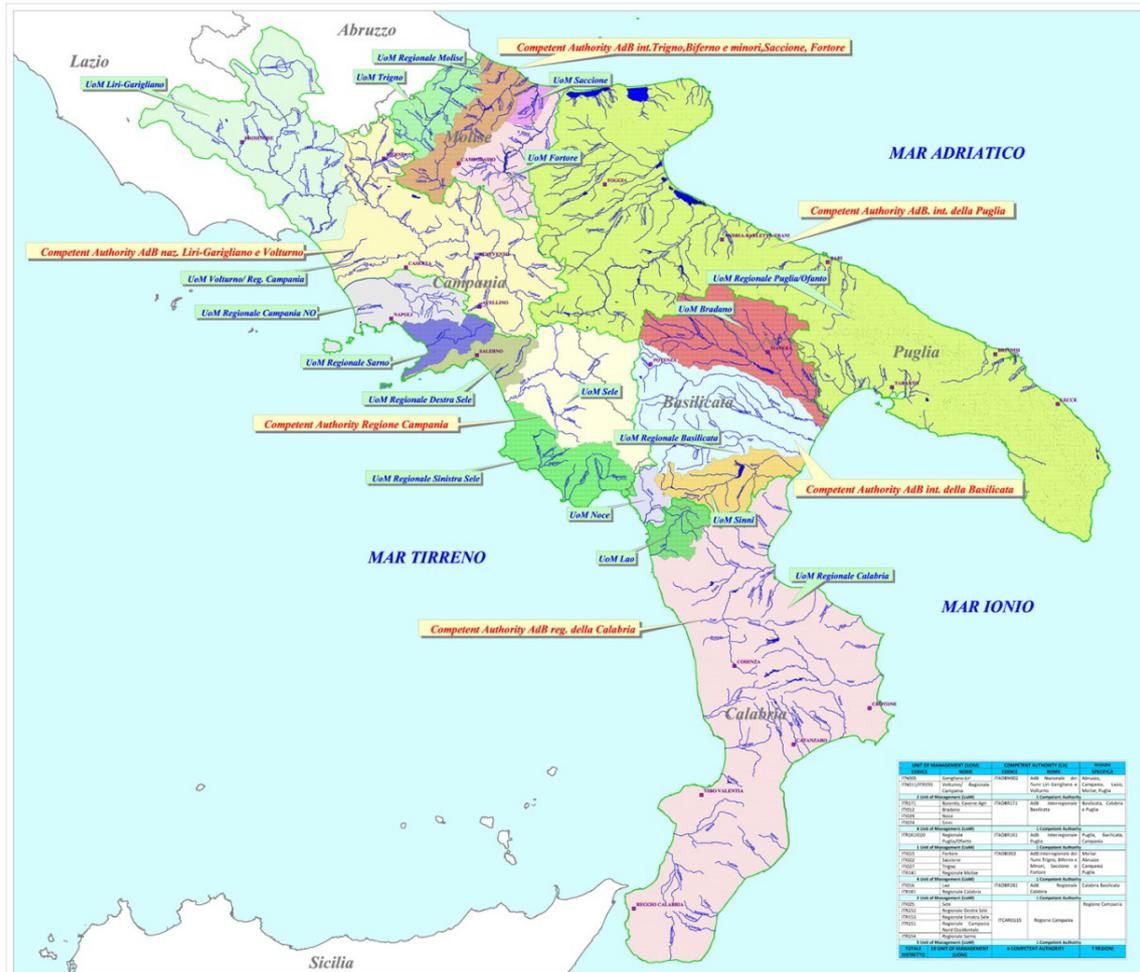


Figura 1 – Inquadramento - Distretto Idrografico Appennino Meridionale - Unit of Management - Regioni

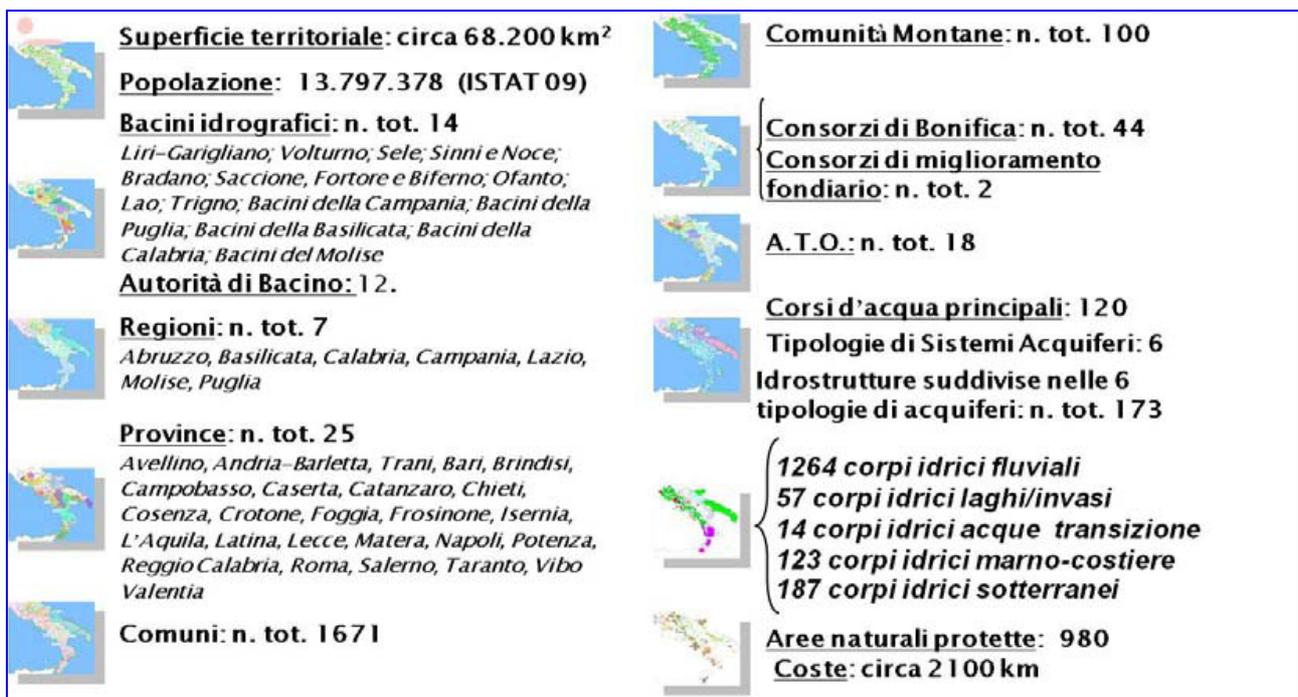


Figura 2 - Caratteristiche generali del Distretto dell'Appennino Meridionale

2. PRIMO PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

La Direttiva 2000/60/CE prevede la predisposizione, per ogni distretto idrografico individuato a norma dell'art. 3 della stessa Direttiva, di un Piano di Gestione Acque.

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia.

Tale Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale "buono" che la direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroghe agli stessi obiettivi, a norma dell'art. 4 della Direttiva.

A partire dal 2009 (L. 13/09) è stata avviata a scala nazionale la piena attuazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale con il D.Lgs. 152/06 dell'aprile 2006.

In questo scenario, il primo *Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è stato redatto ai sensi ed in base ai contenuti della *Direttiva Comunitaria 2000/60*, ripresi ed integrati nel *D.L.vo 152/06*, del *D.M. 131/08*, del *D.L.vo 30/09*, del *D.M. 56/09*, della *L. 13/09* e del *D.L.vo 194/09*.

2.1 Inquadramento del I° PGA DAM

Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, redatto, adottato ed approvato, costituisce un primo strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale.

Gli obiettivi generali del PGA sono finalizzati alla tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti, a garantire gli usi legittimi delle stesse.

L'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia) – con riferimento ai contenuti della *L. 13/09*, agli strumenti di pianificazione ad oggi redatti a scala nazionale, regionale, di bacino e ad ulteriori analisi – hanno redatto il Piano in argomento adottato dal Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010.

Il Piano di Gestione Acque costituisce elemento rilevante e di grande valenza per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, secondo il principio in base al quale "*l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*".

2.2 Finalità del I° PGA DAM

Il Piano è finalizzato a:

- *Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);*

- *Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);*
- *Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).*

2.3 Obiettivi Generali e Specifici del I° PGA DAM

Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono fissati dalla Direttiva 2000/60/CE all'art. 1 ed all'art. 4.

Per il territorio *del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, gli Obiettivi Generali, in riferimento alla normativa, sono stati raccolti e sintetizzati in quattro punti a loro volta sviluppati in sotto-obiettivi,

- *Uso sostenibile della risorsa acqua*
 - Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;
 - Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa;
 - Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo);
 - Regimantare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;
 - Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee.
- *Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide:*
 - Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio
 - Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000
 - Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici.
- *Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali:*
 - Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60)
 - Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola-zootecnica.
- *Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.*
 - Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)
 - Correlazione con i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Gli Obiettivi Specifici del PGA DAM sono:

- Prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
- Preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette;
- Gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.

2.4 Obiettivi Di Sostenibilità Ambientale

Tale capitolo descrive i contenuti previsti alla lettera e) dell'allegato VI del: *“Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

In ottemperanza a quanto sancito nella Direttiva 42/2001/CE e ripreso nel D.Lgs. 152/2006, è necessario che, tra le informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, ci siano gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti ai diversi livelli (comunitario e nazionale).

La definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale ha, pertanto, un'importanza cruciale per realizzare la valutazione ambientale del Piano, attraverso una comparazione fra obiettivi generali di riferimento e quelli del Piano nonché fra obiettivi e contenuti delle misure del PGRA per poi valutare, per ogni misura, gli impatti potenziali (positivi e negativi) sugli obiettivi stessi.

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per tutti i processi di VAS, pertanto essi costituiscono un riferimento per esplicitare in che termini il PGRA DAM potrebbe contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

In funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si verificano gli impatti determinati dal PGRA e si adottano le ragionevoli alternative.

Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è assicurato dal monitoraggio.

2.4.1 Obiettivi di sostenibilità ambientali sovra ordinati

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per le strategie di programmazione e di pianificazione e dei processi di VAS che accompagnano i piani e programmi, pertanto, essi costituiscono un riferimento per rendere comprensibile in che termini il Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM) può contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

I riferimenti per tali obiettivi sono stati individuati dai documenti comunitari e nazionali di riferimento (Tab. 2):

- COM (2001) 264 - Strategia dell'Unione europea per lo Sviluppo Sostenibile; COM (2005) 658 - Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile - Una piattaforma d'azione - adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (SSS); COM(2009) 400 - Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.

- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 (SNAA).

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COMUNITARI E NAZIONALI E			
LIVELLO EUROPEO DI SVILUPPO SOSTENIBILE SSS (2001/2015/2006)		LIVELLO NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE SNAA (2002)	
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	SPECIFICA OBIETTIVI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	SPECIFICA OBIETTIVI
Cambiamenti Climatici (CC) ed Energia Pulita	<p>Limitare i cambiamenti climatici (CC), i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione gas serra; - Politica energetica coerente con approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale; - Integrazione dell'adattamento ai Cambiamenti Climatici nelle pertinenti politiche; - Obiettivo fonti rinnovabili e biocarburanti; - Riduzione consumi energetici 	Cambiamenti Climatici e dell'Ozono Stratosferico	<p>Formazione, informazione e ricerca sul clima;</p> <p>Adattamento ai Cambiamenti Climatici;</p> <p>Riduzione gas lesivi dell'ozono</p>
Trasporti Sostenibili	<p>Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'ambiente attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Livelli sostenibili di consumo di energia; - Riduzione emissioni inquinanti; - Trasporti ecocompatibili; 	Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani	<p>Migliore Qualità dell'Ambiente Urbano;</p> <p>Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;</p> <p>Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità;</p> <p>Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.</p>
Consumo e Produzioni Sostenibili	<p>Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento delle prestazioni ambientali dei processi; - Obiettivo di ecologizzazione delle commesse; - Aumento delle tecnologie ambientali e innovazioni ecologiche 	Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani	<p>Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti</p>
Conservazione E Gestione Delle Risorse Naturali	<p>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Evitare sovrasfruttamento; - Arrestare perdita di biodiversità - Riduzione risorse non rinnovabili; - Utilizzo risorse rinnovabili con ritmo compatibile alla capacità di rigenerazione; 	Natura e Biodiversità, Suolo, Acqua e Mare	<p>Uso sostenibile delle risorse acqua e suolo;</p> <p>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sulle acque e sul suolo sul mare e sulle coste;</p> <p>Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;</p> <p>Conservazione biodiversità;</p> <p>Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici, vulcanici e dei fenomeni erosivi delle coste;</p> <p>Riduzione e prevenzione dei fenomeni della desertificazione;</p> <p>Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli;</p>

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

	Evitare generazione dei rifiuti, incentivare riutilizzo, riciclo e efficienza di sfruttamento delle risorse;	Uso Sostenibile delle Risorse Naturali e per la Gestione dei Rifiuti	Miglioramento della qualità della risorsa idrica; Gestione sostenibile dei sistemi di produzione/consumo della risorsa idrica; Riduzione del prelievo e ripristino di risorse idriche; Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita; Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti
Salute Pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce: - Migliorare la capacità di risposta alle minacce sanitarie; - Migliorare la normativa alimentare; - Arrestare l'aumento delle malattie legate agli stili di vita; - Ridurre rischi legati all'utilizzo di sostanze chimiche - Migliorare informazione	Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani	Sicurezza e qualità degli alimenti. Riduzione dell'uso di pesticidi attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e della lotta integrata; Migliore qualità dell'ambiente urbano Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento; Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)
		Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani	Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici
Inclusione Sociale e Demografia	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani	Miglioramento della qualità sociale Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale; Valorizzazione delle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione
Povertà Mondiale e Sfide dello Sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile		

Tabella 2 – Obiettivi di sostenibilità sovraordinati

2.4.2 Obiettivi di sostenibilità ambientale del DAM

Gli obiettivi di sostenibilità derivano dagli obiettivi sovraordinati comparati nella tabella 3 e risultano dettagliati al livello territoriale del Distretto Idrografico.

Fattori	Componente	Obiettivi di sostenibilità ambientale del Distretto
Fattori ambientali	Acqua	1. Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche 2. Migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri a essi collegati e la capacità di auto depurazione dei corsi d'acqua 3. Aumentare la capacità di ricarica della falda
	Suolo	4. Proteggere il suolo quali-quantitativamente e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali e socioeconomiche
	Flora, fauna e biodiversità	5. Incrementare e salvaguardare la biodiversità e potenziare le funzionalità della rete ecologica e il grado di connettività naturale 6. Impedire la diffusione delle specie esotiche invasive e salvaguardare le specie autoctone che non rientrano nelle forme di tutela vigenti
	Paesaggio, beni ambientali e culturali	7. Promuovere la salvaguardia e il restauro dei paesaggi fluviali, lacuali, marino costieri e di transizione 8. Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica delle aree degradate
	Cambiamenti Climatici	9. Ridurre i gas ad effetto serra, ridurre i consumi energetici attraverso un aumento dell'efficienza energetica, soddisfare il fabbisogno energetico mediante l'utilizzo delle energie rinnovabili
	Rischio idrogeologico	10. Ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni
	Assetto morfologico	11. Riduzione degli effetti negativi indotti dalle alterazioni morfologiche in atto
Fattori socio- economici	Popolazione e salute	12. Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia 13. Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole
	Occupazione, formazione, partecipazione	14. Migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio 15. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali e promuovere l'istruzione e la formazione in campo ambientale 16. Promuovere la partecipazione pubblica alle scelte territoriali
	Ricerca e innovazione	17. Promuovere la ricerca di metodi, strumenti per una progettualità innovativa, finalizzata all'impiego sostenibile delle risorse ambientali
	Turismo e fruizione	18. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato per aumentare l'attrattività territoriale, la coesione sociale, la qualità della vita dei residenti 19. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche, migliorando la qualità dell'offerta
	Agricoltura, pesca e acquacoltura	20. Miglioramento degli ambiti agroforestali 21. Favorire il mantenimento delle condizioni ambientali per garantire la stabilità degli allevamenti ittici e della molluschicoltura 22. Promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne
	Energia	23. Produzione di energia rinnovabile e miglioramento dell'efficienza energetica
	Navigazione e impianti portuali	24. Riduzione degli impatti dovuti ai trasporti

Tabella 3 - Obiettivi di sostenibilità individuati per il Distretto Idrografico Appennino Meridionale

2.5 Contenuti del I° PGA DAM

Varie sono state le tappe che hanno caratterizzato il programma di lavoro (*riunioni ed incontri con le Regioni per la condivisione ed elaborazione delle attività; Forum, Seminari per la Partecipazione e Consultazione Pubblica; Redazione Rapporti Ambientali; Elaborazione Progetto di Piano; Intese e collaborazioni specifiche a livello Ministeriale, Associazioni Nazionali, Università, Enti di Ricerca ...*).

La necessità evidenziata lungo tutto il processo di *Piano*, è quella di attuare realmente un *percorso di governo* che vede il passaggio dallo *sfruttamento* della risorsa, all'*uso razionale e sostenibile* della stessa.

Azione essenziale, perché tutto questo avvenga, è che *tecnica, scienza ed imprese* debbono costantemente confrontarsi con le *Istituzioni Pubbliche* e con gli *ordinamenti giuridici*, al fine di dare vita a *pianificazioni* adeguate alle *esigenze territoriali e sociali*, inserite in una logica di *sostenibilità*, senza la quale ogni azione sul bene acqua risulta isolato o controproducente.

Il *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, come noto, è stato redatto dall'*Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno* e dalle sette Regioni ricadenti nel Distretto (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*) (adozione nella seduta del Comitato Istituzionale del 24/02/2010, G.U. n. 55 del 08/03/2010).

Tale Piano contiene un quadro conoscitivo, analitico e di prima programmazione per l'intero distretto, con l'approfondimento di alcune specifiche tematiche in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale (Direttiva 2006/118/CE, D.L.vo 152/06, D.M. 131/08, D.L.vo 30/09, D.M. 56/09), quest'ultima emanata anche in fase di redazione dello stesso.

Questo è stato sviluppato in base al percorso individuato e valutato dagli organi competenti (*Comitato Istituzionale e Comitato Tecnico integrati con i rappresentanti ed i referenti delle Regioni appartenenti al distretto idrografico*), di seguito sintetizzato e schematizzato nella figura 3.

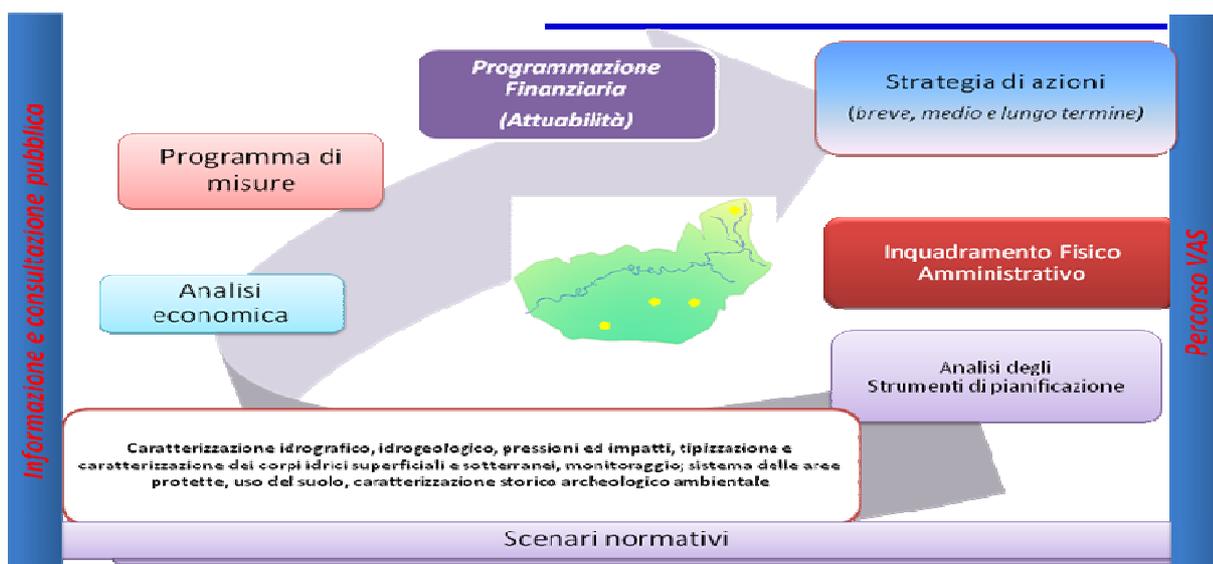


Figura 3 – Percorso normativo adattato per il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

Le tematiche trattate sono di seguito sintetizzate:

1. *Caratterizzazione fisico-ambientale ed amministrativa del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;*
2. *Individuazione corpi idrici superficiali e sotterranei (tipizzazione, caratterizzazione)*
3. *Sistema delle pressioni antropiche da fonte puntuale e diffusa (scarichi, depuratori, uso del suolo, aree di criticità ambientale, ecc.);*
4. *Stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei;*
5. *Analisi sistema delle aree protette;*
6. *Correlazione risorsa idrica e sistema Paesaggio e Sistema Culturale;*
7. *Criticità afferenti i corpi idrici ed i sistemi ambientali ad essi connessi;*
8. *Rete e sistemi di monitoraggio esistenti;*
9. *Bilancio idrico-idrologico e DMV;*
10. *Rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale;*
11. *Trasferimento interregionale delle risorse idriche;*
12. *Definizione obiettivi ambientali*
13. *Programma di monitoraggio;*
14. *Quadro della programmazione finanziaria in materia di acqua;*
15. *Analisi economica e del sistema gestionale;*
16. *Azione di partecipazione ed informazione e consultazione pubblica;*
17. *Percorso VAS;*
18. *Programma di misure, articolato secondo quattro macro-ambiti tematici (Qualità delle risorse idriche; Quantità delle risorse idriche; Sistema fluviale e costiero; Sistema idrico, fognario e depurativo, sistema irriguo ed industriale.*

Tutte le *analisi ed elaborazioni* sono state condotte ed aggregate a scala di distretto, per unità idrografica, per unità costiera, per territorio regionale (Tabelle 4 e 5).

Le **unità idrografiche** suddividono il territorio di competenza del Distretto in 21 aree, che presentano al loro interno caratteristiche sostanzialmente omogenee in funzione di un'analisi a grande scala.

UNITÀ IDROGRAFICHE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE		
CODICE	AREA	(km2)
01	TRIGNO, BIFERNO, FORTORE E MINORI LITORALE MOLISANO	47015
02	GARGANO E TREMITI	16219
03	TAVOLATO PUGLIESE 46479 04 OFANTO	27594
05	MINORI TERRE DI BARI	38185
06	PENISOLA SALENTINA	50842
07	BRADANO E MINORI ENTROTERRA TARANTINO	48113
08	BASENTO, CAVONE E MINORI	22928
09	SINNI E AGRÌ	30297
10	CRATI E MINORI GOLFO DI CORIGLIANO	42008

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

11	NETO E MINORI COSTA CROTONESE	21531
12	MINORI DELL'ASPROMONTE E DELLA LOCRIDE	22229
13	TACINA E MINORI DEL GOLFO DI SQUILLACE	21230
14	MESIMA E MINORI GOLFO DI GIOIA TAURO	15241
15	SAVUNTO, AMATO E MINORI DEL GOLFO DI SANT'EUFEMIA	15423
16	LAO E MINORI RIVIERA DEI CEDRI	14106
17	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	19586
18	SELE, PENISOLA SORRENTINA E MINORI GOLFO DI SALERNO	42388
19	SARNO	4312
20	VOLTURNO, NAPOLI E MINORI LITORALE DOMIZIO	79031
21	GARIGLIANO	50304

Tabella 4 – PGA Distretto Appennino Meridionale – Unità Idrografiche

Le unità costiere comprendono una fascia di territorio della profondità di 2 Km a partire dal mare nonché l'acque marine eccedenti un miglio nautico rispetto al limite di riferimento per le acque territoriali, così come previsto dal Dlgs 152/2006. Tale fascia è stata saltuariamente estesa verso terra oltre i 2 Km in modo da comprendere integralmente le principali lagune salmastre. Complessivamente sono state individuate 24 unità costiere.

UNITÀ COSTIERE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE		
CODICE	DENOMINAZIONE AREA	(km2)
01	COSTA MOLISANA E VASTO	52
02	GARGANO, LESINA E ISOLE TREMITI	145
03	GOLFO DI MANFREDONIA	44
04	COSTA BARESE	161
05	PENISOLA SALENTINA - COSTA ORIENTALE	182
06	PENISOLA SALENTINA - COSTA OCCIDENTALE	153
07	TARANTO	80
08	COSTA IONICA LUCANA	31
09	GOLFO DI CORIGLIANO	86
10	COSTA CROTONESE	110
11	GOLFO DI SQUILLACE	98
12	COSTA DELLA LOCRIDE	118
13	STRETTO DI MESSINA	36
14	GOLFO DI GIOIA TAURO	56
15	GOLFO DI SANT'EUFEMIA	80
16	RIVIERA DEI CEDRI	120
17	GOLFO DI POLICASTRO - SETTORE LUCANO	21
18	GOLFO DI POLICASTRO - SETTORE CAMPANO	28
19	COSTA CILENTANA	80
20	GOLFO DI SALERNO	47
21	PENISOLA SORRENTINA E CAPRI	69
22	LITORALE NAPOLETANO E VESUVIANO	43
23	LITORALE FLEGREO E ISCHIA	57
24	LITORALE DOMIZIO	55

Tabella 5 – PGA Distretto Appennino Meridionale – Unità Costiere

Il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è dotato di sufficienti disponibilità di acqua, anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (*da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria*). I trasferimenti diventano più *pregnanti* a livello di "travasi sotterranei" che interessano i corrispettivi territori

regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali. E proprio questi *trasferimenti e travasi* costituiscono un *punto di forza*, sul quale fare perno per consolidare il processo di pianificazione intrapreso, al fine di assicurare e garantire, in un'*ottica di solidarietà e sostenibilità*, il "*bene acqua*".

2.6 Programma di Misure del I° PGA DAM

Ai sensi dell'art.11 della Direttiva Comunitaria 2000/60 (*Water Frame Directory*), ciascuno Stato Membro elabora un *Programma di misure* sulla base dei risultati derivanti dall'analisi delle *caratteristiche del distretto*, dall'*esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee* e dall'*analisi economica dell'utilizzo idrico* (art. 5) al fine di raggiungere gli *obiettivi ambientali* fissati dalla Direttiva stessa (art. 4).

Il Piano di Gestione deve contenere una sintesi del programma o dei programmi di misure adottati per raggiungere gli obiettivi di piano e quelli ambientali.

L'area del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è caratterizzata, come rappresentato nei diversi elaborati di *Piano*, da una conformazione *idrografica, idrogeologica ed ambientale* molto articolata che, in associazione all'*antropizzazione*, agli *usi* ed alle *infrastrutturazioni* del territorio, ha reso necessario un programma di misure (*interventi strutturali e non strutturali*) complesse e tra loro interrelate, al fine di dare risposte adeguate alla *rimozione o mitigazione* delle *criticità* e dei *rischi individuati*.

L'Autorità di Bacino, nella formulazione del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di intesa con le Regioni e sulla base delle risultanze dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulla risorsa idrica, nonché della caratterizzazione dei corpi idrici e dell'analisi economica, ha predisposto un *Programma di azioni strutturali e non strutturali* (*Programma di misure*) articolato in quattro *ambiti tematici* all'interno dei quali sono state individuate le *misure (di base e supplementari)*.

Il *Programma di Misure* costituisce l'elemento cardine della fase attuativa del piano.

La sua redazione ha visto l'individuazione di quattro macro-ambiti tematici riferiti ad altrettanti ambiti di azione:

- *Qualità delle risorse idriche;*
- *Quantità delle risorse idriche;*
- *Sistema fluviale e costiero;*
- *Sistema idrico, fognario e depurativo, sistema irriguo ed industriale).*

In relazione ad ognuno degli ambiti tematici è stato individuato, il quadro delle criticità riscontrate a scala di distretto e delle corrispondenti misure, strutturali e non strutturali, da attuarsi per la riduzione/rimozione delle situazioni di criticità.

Il Programma di misure (strutturali e non strutturali) è costituito da:

- **misure di base** (*commi 2,3*): che contengono i requisiti minimi del programma;
- **misure supplementari** (*comma 4*): a complemento delle misure di base;
- **altre misure** (*comma 5*): approfondimenti conoscitivi e azioni per comprendere e agire sulle cause che possono rendere improbabile il raggiungimento degli obiettivi WFD.

Tra le misure individuate sono state specificate quelle *azioni prioritarie a scala di Distretto* tese a ridurre o rimuovere le principali criticità emerse nella fase di analisi, andando ad incidere sulla loro "genesì".

2.7 Percorso VAS del I° PGA DAM

Il processo di Valutazione Ambientale strategica come da Direttiva 01/42/CE e dalla parte seconda del **D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e smi.**, è stato articolato in:

- *fase di Scoping con la pubblicazione e consultazione SCA del **Rapporto Preliminare**;*
- *la stesura, pubblicazione e consultazione SCA del **Rapporto Ambientale** e della **Sintesi non Tecnica**.*

Entrambi i passaggi hanno, come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, la funzione di *feedback* per le valutazioni della *collettività*, intesa nella sua accezione più ampia, rispetto alla struttura ed ai contenuti del Progetto di Piano e del Piano vero e proprio.

Il **Rapporto preliminare** che ha dato avvio ad una *prima fase di consultazione preliminare* del percorso VAS da parte delle Autorità procedenti (Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) con i Soggetti competenti in materia ambientale (Regioni stesse, Soprintendenze,.....) e con l'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

La fase di consultazione SCA si è avviata nel **maggio 2009**; le Autorità Competenti in materia ambientale hanno espresso le loro osservazioni nel **luglio 2009**.

Tenendo conto delle osservazioni pervenute è stato sviluppato il Rapporto Ambientale.

Il **Rapporto ambientale** ha costituito parte integrante del *Primo Piano di Gestione* e ne ha accompagnato l'intero processo di elaborazione e di approvazione.

Nel Rapporto Ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente compresi aspetti quali *la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*, l'interrelazione tra i suddetti fattori e le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi.

Nel percorso VAS del Piano l'Autorità di Bacino e le Regioni del Distretto idrografico hanno avuto una serie di incontri, specifici e plenari, sulla base dei quali hanno coerentemente orientato gli approfondimenti contenuti del Rapporto ambientale.

La fase di consultazione SCA del **Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e la proposta di Piano di Gestione** si è avviata il **1 novembre 2009, con avviso, su Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 202.**

L'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, in qualità di autorità procedente, ha pubblicato sul sito del distretto la documentazione per gli adempimenti relativi alla consultazione previsti dall'art. 14 comma 2 del D.Lgs 152/2006; tale fase di consultazione si è conclusa il 30 gennaio 2010.

Con nota n. DSA-VAS-VAS-00 (2009 0055) del 12/04/10, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare – Direzione Generali Valutazioni Ambientali ha comunicato ***l'espressione del proprio parere motivato favorevole alla Valutazione ambientale Strategica del Piano di***

Gestione Acque con alcune prescrizioni ed integrazioni al Rapporto Ambientale entro un anno dall'adozione del Piano di Gestione Acque.

2.8 Iter Procedurale dell'adozione ed Approvazione del PRIMO PGA DAM

Per quanto attiene questo primo ciclo di pianificazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e la relativa procedura VAS si evidenziano i principali passaggi procedurali.

2.8.1 Iter procedurale dell'adozione

Per l'adozione del Primo PGA DAM si evidenziano i principali step:

- Il progetto di Piano è stato validato nelle sedi del Comitato tecnico, in particolare:
 - validazione del Programma di lavoro, in Comitato Tecnico del 02 Aprile 2009
 - parere favorevole del Progetto di Piano, Comitato Tecnico del 25 giugno 2009
 - Validazione del programma di lavoro e del Progetto di Piano in Comitato Istituzionale allargato del 16 luglio 2009
 - Validazione del piano, Comitato Tecnico del 18 febbraio 2010
- **Il Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale allargato nella seduta del 24 febbraio 2010¹** con deliberazione n. 1, in cui si prende atto del parere n. 428 del febbraio 2010 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - V.I.A. e V.A.S. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Sono stati pubblicati, sul sito del distretto, nel 2010 i documenti del Piano corredati dal parere motivato di VAS, la dichiarazione di sintesi e le misure in merito al monitoraggio VAS, così come previsto dall'art. 17 del d.lgs. 52/2006.
- **Il parere motivato favorevole alla Valutazione ambientale Strategica del Piano di Gestione Acque con alcune prescrizioni**, è contenuto nel decreto DVA-DEC-20,10-000079 del 1° aprile 2010 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali (nota di comunicazione n. DSA-VAS-VAS-00 2009/0055 del 12/04/10, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare – Direzione Generali Valutazioni Ambientali). In tale parere vi è la richiesta di dare seguito al quadro prescrittivo del parere motivato attraverso la revisione e integrazione del quadro conoscitivo ambientale, entro un anno dall'approvazione e adozione del Piano di gestione.

2.8.2 Integrazioni ed approvazione

Per l'approvazione del Primo PGA DAM si evidenziano i principali passaggi:

- Considerazioni e richieste contenute nel parere motivato del MATTM - nota n. DSA-VAS-VAS-00 (2009 0055) del 12/04/10 – che sono state oggetto di integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale VAS. Nello specifico, queste ultime, erano:
 - *All'interno delle attività conoscitive, rispetto all'utilizzo razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, riveste fondamentale importanza il mantenimento delle condizioni idrologiche per la conservazione delle comunità biologiche e per il corretto*

¹ Pubblicazione in G.U. Serie Speciale n. 55 del 8 marzo 2010 e nei seguenti BUR: Abruzzo n. 23 del 9 aprile, Campania n.21 del 28 maggio, Calabria n. 34 del 5 maggio, Molise n. 12 del 16 aprile, Lazio n. 14 del 14 aprile, Basilicata n. 17 del 1 aprile, Puglia n. 119 del 01 luglio

funzionamento del sistema ecologico fluviale. Il concetto di Deflusso Minimo Vitale (DMV) rappresenta il valore di portata minima che deve essere garantito in un corso d'acqua sottoposto a derivazioni, con la finalità di tutelare la vita e il corretto funzionamento degli ecosistemi fluviali.

- *Si richiede nel P.d.G. l'inserimento dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato.*
 - *Il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio.*
 - *Si prescrive, in accordo con i Piani Energetici Regionali, l'attivazione di studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua, al fine della produzione idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti;*
 - *Condividendo le osservazioni trasmesse dalla Direzione Generale per la Protezione della Natura del MATTM, laddove il Piano prevede interventi diretti che – seppur indicati al solo livello pianificatorio (manca quindi ogni documentazione progettuale) – possano impattare su aree protette, si attivi la procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA);*
 - *Considerato che il Rapporto Ambientale e la Relazione del Progetto di Piano contengono solo una generica illustrazione delle metodologie di riferimento per l'analisi economica a corredo del Piano di Gestione ma non forniscono indicazioni sulle risultanze della stessa si provveda alla relativa integrazione”.*
- Sono state, nel 2011/2012, apportate le integrazioni e revisioni al Piano a seguito di parere motivato ex art. 15, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006.
- Tali attività di integrazioni sono state portate a conoscenza nei seguenti Comitati Tecnici ed Comitati Istituzionali:
- Comitato Tecnico del *16 marzo 2011* – aggiornamento attività
 - Comitato Tecnico del *23 giugno 2011*: aggiornamento attività
 - Comitato Tecnico del *10 novembre 2011*: aggiornamento attività
 - Comitato Tecnico del *19 aprile 2012*: - informativa attività
 - Comitato Tecnico *25 luglio 2012*: - aggiornamento attività
 - Comitato Istituzionale *18 luglio 2012*: aggiornamento attività
- Sono stati formulati pareri positivi alle modifiche apportate:
- dalla Commissione Tecnica VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativo alla revisione, parere n. 1145 del 21/12/2012;
 - dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, parere n. DG PBAAC/34 19.04/2012 del 31 dicembre 2012.
- **E' stato dichiarato concluso, con nota prot. CTVA - 2013 - 0000455 del 5 febbraio 2013**, il processo di revisione ed integrazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in quanto il Piano stesso è stato conformato alle prescrizioni del decreto di parere motivato VAS DVA-DEC-2010-000079 del 1° aprile 2010.
- **il Piano di gestione Acque prima fase è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013).**

3. MONITORAGGIO DEL PRIMO PIANO E DI CONTESTO

La Direttiva Acque, all'art.-15, prevede, che entro tre anni dalla pubblicazione di ciascun piano di gestione dei bacini idrografici o dall'aggiornamento previsto all'articolo 13, una relazione provvisoria che riferisce i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure previsto, ovvero una sorta di reporting che comprende anche informazioni circa lo stato di attuazione delle misure di Piano.

La Direttiva europea 2001/42/CE (valutazione ambientale strategica) e il D.Lgs 152/2006, parte II, nel merito evidenziano che il monitoraggio della VAS dei piani è necessario in quanto *“assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.”*

Il monitoraggio della VAS è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

Da un punto di vista operativo, così come previsto dalla Direttiva Acque, nel periodo che è intercorso tra l'adozione del *piano di gestione acque prima fase* da parte del Comitato Istituzionale allargato (febbraio 2010) e la presa d'atto da parte del medesimo Comitato Istituzionale del *piano di gestione acque seconda fase* (dicembre 2014), sono state portate avanti una serie di attività legate alla verifica di attuazione delle misure previste e all'aggiornamento sia degli strati informativi di base che degli obiettivi e delle misure, nonché alla correlazione della Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni, al fine di giungere, nel dicembre del 2015, alla revisione del piano di gestione acque e al programma di interventi.

Da un punto di vista procedurale, si ricapitola che:

- il Piano di gestione Acque prima fase è stato adottato in sede di Comitato Istituzionale Allargato il 24 febbraio 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010) ed è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013).
- Il Progetto di Piano di Gestione Acque II fase ha ricevuto parere favorevole dal Comitato Tecnico nella seduta del 3 dicembre 2014 e ne è stata presa visione da parte del Comitato Istituzionale Allargato nella seduta del 22 dicembre 2014.

Si evidenziano alcune criticità rispetto alla redazione dei *Primi Piani di Gestione* e, soprattutto, alla loro attuazione, con scadenza nel 2015; di fatto, i piani hanno risentito:

1. del ritardo nel recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale, soprattutto per quanto concerne l'*adattamento* di normative previgenti, prima fa tutte il D.Lgs. 152/99 e s.m.i., alle previsioni della Direttiva in questione;
2. della revisione della Parte III del D.Lgs. 152/06, tuttora in fase di chiusura parlamentare;

3. del carattere sperimentale del piano per la dimensione territoriale del distretto e per la pluralità di Enti competenti;
4. dell'indeterminatezza della localizzazione territoriale di diverse misure (ad eccezione di alcune), localizzazione da stabilire di concerto con gli attuatori e gestori nel corso del primo ciclo di attuazione del piano;
5. infine, non per ultima, dell'incertezza della attuabilità, nel primo ciclo di attuazione del piano, per l'indeterminatezza del quadro finanziario dovuto alla stagnante economia che ha colpito l'Italia e che ha fortemente paralizzato, in associazione al vincolo derivante dal Patto di Stabilità finanziaria, l'attuazione degli interventi già individuati nel Piano approvato nel 2013.

In base a queste brevi considerazioni, è facile comprendere come il Piano vigente abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

Il monitoraggio del Piano di gestione, almeno all'interno del primo ciclo di attuazione (2010-2015) deve essere considerato e valutato con le cautele tipiche dell'approccio essenzialmente sperimentale utilizzato, vista la complessità dello strumento e la mancanza di esperienze complete disponibili al riguardo.

Il presente documento è volto a una esplicitazione del in relazione alle metodiche utilizzate per il monitoraggio e il controllo degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Il monitoraggio di VAS e di Piano ha preso avvio dal 2011 ed è proseguito fino al 2015, anche se non sono stati elaborati dei veri e propri Report di Monitoraggio, tuttavia si è provveduto a fornire informative ed aggiornamenti costanti nelle sedute dei Comitati Tecnici e dei Comitati Istituzionali.

E' stato trasmesso il Questionario per il Monitoraggio sull'applicazione VAS Piani di Gestione Distrettuali, nel dicembre 2014, al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare Direzione VIA VAS (prot. ADB LGV N.9564 del 15.12.2014), contenente alcune indicazioni del monitoraggio.

3.1 Metodologia di Monitoraggio

Il monitoraggio è finalizzato alla:

- Verifica dello stato di attuazione e dell'efficacia delle misure di Piano nel contesto territoriale;
- Informazione sull'evoluzione dello stato del territorio;
- Valutazione del contributo delle misure del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità;
- Verifica dell'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- Definizione e adozione delle opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi;

- Supportare un sistema di riprogrammazione/riorientamento del Piano sulla base dei risultati e fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano.

La metodologia discende dall'analisi comparata ed integrata degli obiettivi e delle misure di piano con gli obiettivi di sostenibilità a livello di piano (che discendono da quelli definiti a livello comunitario, nazionale e regionale).

Ciò al fine di poter evidenziare in primis gli elementi di particolare importanza per la definizione del set di indicatori nonché gli elementi di criticità o su cui incentrare una particolare attenzione per l'attuazione delle azioni previste.

Risulta opportuno evidenziare che il monitoraggio VAS del Piano di gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale, al pari di quello in elaborazione per gli altri distretti, non presenta significativi precedenti a livello nazionale; per tali premesse l'attività di implementazione del sistema monitoraggio comporterà scelte metodologiche la cui validità ed efficacia di rappresentazione dei processi andrà necessariamente verificata in fase di attuazione. Pertanto il monitoraggio del Piano andrà considerato e valutato con le cautele tipiche di un approccio essenzialmente sperimentale, ne consegue, che il sistema qui adottato potrà essere soggetto a successivi aggiustamenti e miglioramenti, che saranno sviluppati dalle autorità proponenti e procedenti, di concerto con tutti i soggetti istituzionalmente competenti.

3.2 Individuazione e ruolo degli Indicatori di Monitoraggio

Il sistema di monitoraggio integrato tra percorso del PGRA DAM e procedura VAS è stato organizzato secondo due macroambiti il primo, di carattere più generale, è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali; il secondo è, invece, strettamente legato alle azioni previste dal Piano e, quindi, alla verifica dello stato di raggiungimento degli obiettivi.

Al fine di monitorare gli effetti ambientali previsti e di individuare eventuali ulteriori effetti ambientali, è previsto l'utilizzo di due macrocategorie di indicatori:

- indicatori di contesto;
- indicatori di processo e/o di piano.

Gli indicatori di contesto sono finalizzati per descrivere la situazione le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del piano e va effettuato mediante indicatori di contesto legati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale. Il monitoraggio delle azioni proposte, così come previsto dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, consente di monitorare le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto che illustra i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare".

Per gli indicatori di contesto si è fatto riferimento al modello DPSIR "Driving Force – Pressioni – Stato – Impatto - Risposta", e che hanno lo scopo di rappresentare, in modo quantitativo e sintetico, il riferimento per lo stato di attuazione delle misure e al contempo per la valutazione degli impatti e per la verifica della sostenibilità ambientale. Gli indicatori consentono di aggiornare e integrare il quadro delineato nell'analisi del contesto ambientale del Rapporto Ambientale, al fine di evidenziare le dinamiche riguardanti criticità e potenzialità presenti sul territorio, in modo da orientare le scelte di priorità di attuazione. Essi, infatti, descrivono l'evoluzione del contesto ambientale (non esclusivamente dovuta all'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) e sono direttamente correlati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nella scelta è

stata data priorità a quegli indicatori già individuati nel Rapporto Ambientale così da garantire l'analisi di una serie storica di dati e poter effettuare considerazioni ed elaborazioni funzionali alla descrizione dell'evoluzione del contesto. In alcuni casi si è comunque reso necessario, sia per un maggior approfondimento e riflessione su alcune tematiche, sia per mancanza di copertura di dati attuali, individuare ulteriori indicatori di contesto che riescano a descrivere il quadro ambientale e che costituiscano riferimento per la revisione e l'aggiornamento del Piano.

Gli indicatori di processo e/o di piano sono quelli strettamente legati alle azioni del piano in quanto misurano la sua attuazione e, in alcuni casi, risultano utili alla comprensione delle performance ambientali del programma. Questi indicatori, in quanto indicatori di realizzazione, fanno parte del sistema di monitoraggio del piano stesso. **Il monitoraggio delle azioni proposte**, così come previsto dall'allegato A della Direttiva 2007/60/CE, nonché dall'allegato 1 – parte A del D.Lgs. 49/2010, **consente di valutare la reale efficacia e sostenibilità delle politiche di piano nel raggiungimento degli obiettivi in determinati intervalli temporali.**

Considerata la valenza strategica del PGA, il monitoraggio assume una rilevante importanza per effettuare controlli periodici sull'implementazione delle misure di gestione delle acque. Nello specifico è necessario controllare se tali misure sono realizzate e sono efficaci ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati. In questo modo è possibile verificare il livello di attuazione del piano e individuare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di attuazione per definire le azioni correttive. A tal fine il monitoraggio verrà attuato con il popolamento di indicatori di risultato e di processo strettamente connessi alle misure ed agli obiettivi nonché esaustivi e facilmente comunicabili.

Si evidenzia che il monitoraggio **di contesto** non sempre fornisce informazioni in merito agli specifici effetti ambientali del piano, sia perché la latenza di risposta dell'ambiente può essere particolarmente lunga, sia perché sulle risorse territoriali agiscono più fattori in senso sinergico e in senso cumulativo derivanti da più parametri e azioni interagenti. Tuttavia, **incrociando mediante idonee matrici degli indicatori di contesto e degli indicatori di processo e di attuazione** si possono comunque effettuare delle considerazioni circa i probabili effetti positivi e negativi derivanti dall'attuazione del Piano sul contesto ambientale. Questo consente quindi di determinare l'eventuale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Sulla base di tali considerazioni, si riportano di seguito le tabelle 6 e 7 di sintesi del monitoraggio di contesto e di processo/piano contenente gli indicatori di riferimento.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

MONITORAGGIO ED INDICATORI DI CONTESTO NELL'AMBITO DEL PIANO DI GESTIONE ACQUE APPENNINO MERIDIONALE							
TEMATICA	MACRO-INDICATORI ASSOCIATI	OBIETTIVI DELL'INDICATORE	CRITICITÀ DA RILEVARE	INDICATORE RISPOSTA DEL CONTESTO	FONTE	TIMESCALES	DELIVERABLE
ACQUE	Qualità e Quantità dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione, laghi, costiere) Bilancio Idrico, DMV	Monitorare modifiche nello status di qualità e quantità dei corpi idrici	Deterioramento dei livelli di qualità dei corpi idrici incremento utilizzi delle acque e Concessioni idriche	Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi idrici raggiunti	ARPA Regioni Enti Gestori	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio Report di monitoraggio
SUOLO	Usi del suolo	Monitorare l'entità delle pressioni umane esercitate sulla risorsa suolo con ricadute sulla risorsa acqua.	Pressione antropica, (urbanizzazioni, industrializzazione, scarichi, inquinamento etc.)	riduzione del consumo e dell'inquinamento del suolo	Regioni Enti Locali ASI		
AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000	Aree sottoposte a tutela	Monitorare il grado di tutela e di protezione delle aree protette degli ecosistemi e delle specie d'interesse	Riduzione della biodiversità, minacce su specie d'interesse, frammentazione degli ecosistemi	Migliori livelli di protezione raggiunti e migliore Stato degli habitat ed aree protette	Regioni Enti Gestori Enti Parco		
SALVAGUARDIA DELLA VITA E DELLA SALUTE UMANA	Esposizione della popolazione agli effetti dell'inquinamento e dei rischi idrogeologici	Monitorare la popolazione esposta	Aumento della popolazione soggetta agli effetti dell'inquinamento e dei rischi idrogeologici	Iniziative per una migliore gestione delle acque e dei rischi al fine della protezione della popolazione	Protezione civile Comuni ARPA Autorità di bacino Regioni		
RISCHI NATURALI	Rischio alluvioni, erosione costiera, frane, subsidenza, desertificazione	Monitorare i rischi presenti sul territorio, anche con riferimento ai cambiamenti climatici	Esondazioni, frane, e erosione etc Aggiornamento eventi	Stato della pericolosità e rischio in termini di quantificazione superficie e di misure adottate	Autorità di bacino Regioni		
PAESAGGIO E BENI CULTURALI (ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI)	Beni tutelati	Monitorare il livello di tutela e di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale	Modifiche nel livello di tutela	Stato dei beni connessi alla risorsa idrica e misure adottate per la protezione	Sovrintendenze Regioni		

Tabella 6 – Monitoraggio ed Indicatori di Contesto nell'ambito del Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

MONITORAGGIO ED INDICATORI DI PROGRESSO E/O DI PIANO DI GESTIONE ACQUE APPENNINO MERIDIONALE						
TEMATICA	INDICATORE DI MONITORAGGIO PROPOSTO	MISURA	INDICATORE RISPOSTA DEL PIANO	FONTE	TIMESCALES	DELIVERABLE
QUALITÀ DELLE ACQUE	Qualità dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione, laghi, costiere)	Programma di monitoraggio Azioni di monitoraggio sullo stato di qualità dei corpi idrici Programma interventi	% Adeguamento Piani di tutela acque, normative, vincoli, Adeguamento di Piani Interrelati, Messa a sistema, identificazione e valutazione dei progetti di interventi specifici	Regioni ARPA Enti Gestori	Triennale dall'adozione e del piano	Relazione provvisoria di monitoraggio dei progressi realizzati nell'attuazione del programma di Misure
QUANTITÀ DELLE ACQUE	Bilancio Idrico DMV	Programma di monitoraggio Azioni di monitoraggio Sulla qualità dei corpi idrici (Gestione Usi, Trasferimenti idrici, Concessioni idriche) Programma interventi	Migliore gestione degli usi; Adeguamento Piani di tutela acque; Normative e vincoli; Adeguamento di Piani interrelati Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici	Autorità di Bacino Regioni Enti Gestori		
PRESSIONI SULLA RISORSA IDRICA E SUOLO	Effetti dell'antropizzazione del territorio	Valutare l'entità delle pressioni umane esercitate sulla risorsa idrica e risorsa suolo ad essa connessa	Gestione, Controllo e diminuzioni fonti di inquinamento; Verifica delle bonifiche delle bonifiche; Gestione del consumo di Suolo	Regioni Enti Gestori Comuni		
STATUS DEGLI HABITAT E SPECIE NATURALI E DELLE AREE PROTETTE	Area sottoposta a tutela	Monitorare il grado di tutela e di protezione degli ecosistemi e delle specie d'interesse	Gestione dei livelli di protezione raggiunti per la protezione degli habitat ed aree protette	Regioni Enti Gestori Enti Parco		
RISCHI NATURALI ED ANTROPICI	Rischio alluvioni, erosione costiera, frane, subsidenza, desertificazione	Monitorare i rischi presenti sul territorio, anche con riferimento ai cambiamenti climatici	Valutazione della pericolosità e rischio idrogeologico in termini di quantificazione superficie, aggiornamento eventi Misure adottate	Autorità di bacino Regioni		
PAESAGGIO E BENI CULTURALI (ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI)	Beni tutelati	Monitorare il livello di tutela e di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale	Stato dei beni connessi alla risorsa idrica e misure adottate per la protezione	Sovrintendenze Regioni		
CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE PUBBLICA	Convegni, Workshop, Seminari, Forum	Informazione, Formazione, partecipazione al fine della consapevolezza bene Acqua	% portatori di interesse e cittadini a cui è stata diretta l'informazione per il raggiungimento di un buon livello di consapevolezza sul bene acqua e sulle prevenzioni da adottare			

Tabella 7– Monitoraggio ed Indicatori di Progresso e/o di Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale

3.3 Percorso Di Monitoraggio Delineato ed Effettuato

A seguito dell'adozione del Piano (Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010, G.U. n. 55 del 08/03/2010) è stata avviata la fase di attuazione, unitamente all'aggiornamento ai sensi del parere motivato VAS.

In particolare, le principali linee di sviluppo per l'attuazione e l'aggiornamento sono:

- *aggiornamento della valutazione del rischio, sulla base degli approfondimenti in corso, "sciogliendo" la riserva sui corpi idrici classificati come "probabilmente a rischio";*
- *completamento fase di avvio del programma di monitoraggio;*
- *definizione dello scenario per il sistema tariffario nei vari comparti, secondo i criteri del "full recovery cost";*
- *individuazione ed attuazione degli interventi prioritari, strutturali e non strutturali, relativi allo stato quantitativo e qualitativo della risorsa e al sistema idrico, fognario e depurativo;*
- *realizzazione del percorso per addivenire all'Accordo di Programma Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali;*
- *attuazione di una strategia condivisa di governo della risorsa idrica.*

In relazione a quest'ultimo punto va sottolineato come le Regioni del Distretto abbiano sottoscritto il *Documento Comune d'Intenti* per la definizione di una strategia di governo della risorsa idrica condivisa a scala di distretto, onde poterne garantire un *uso sostenibile* sotto il profilo ambientale, sociale e gestionale.

In merito al Monitoraggio **del PGA DAM e della VAS 2011/2015** le azioni finalizzate all'attuazione del *Primo Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, si evidenzia che per il Distretto Appennino Meridionale, sin dal 2011, ovvero, dopo l'adozione del piano (febbraio 2010) e prima dell'approvazione dello stesso (2013), si è predisposto e avviato lo sviluppo del programma di coordinamento per la messa in atto delle pluralità di azioni previste nel primo piano finalizzato sia al monitoraggio di piano (attuazione delle misure del piano ed effetti sul territorio), al monitoraggio di contesto (informazioni in merito agli specifici effetti ambientali del piano) che all'aggiornamento del Secondo Piano di Gestione.

Si riassumono le attività predisposte ed in corso negli dal 2011 al 2015, articolate per quadro sintetico di azioni e percorsi effettuati.

Il programma di attuazione ed aggiornamento del Piano **si è sviluppato attraverso attività di coordinamento**, da parte dell'Autorità di Bacino Nazionale del Liri Garigliano e Volturno (AdB LGV), **inerenti tre categorie di azioni di cui la principale è quella di carattere eminentemente tecnico a cui si affiancano azioni di carattere strategico, in ragione della rilevanza che la pianificazione di Distretto assume nel contesto della futura programmazione economica, nonché azioni informazione, formazione, consultazione e partecipazione.**

In merito alle azioni strettamente tecniche, esse riguardano principalmente:

- L'attuazione del Programma di misure non strutturali e di misure/interventi strutturali;
- La Riorganizzazione del sistema gestionale – economico;
- La Definizione di regole per la tutela, uso, e gestione della risorsa idrica, risorsa suolo ed ambiente connesso.

In merito all'azione di tipo strategico, esse riguardano principalmente:

- La partecipazione e la condivisione del programma definito dal Piano a livello tecnico, istituzionale e politico;
- La costruzione e realizzazione di una "rete" tra Distretto e l'Unione Europea;
- L'interconnessione del percorso del Piano Gestione acque (2000/60/CE) e Piano Alluvioni (2007/60/CE).

In merito all'azione di informazione, formazione, consultazione e partecipazione, esse riguardano principalmente:

- La partecipazione pubblica di tutti gli attori sociali;
- I processi formativi.

In sintesi, fermo restando la costante attività di aggiornamento **del sistema fisico/ambientale, amministrativo e gestionale del Distretto** coordinate e predisposte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni, le Azioni oggetto del monitoraggio, di seguito esplicitate, sono articolate in sei categorie:

A. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- A.1 Programma di monitoraggio generale
- A.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque
- A.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici
- A.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni
- A.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale
- A.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale
- A.7 Concessioni idriche
- A.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici
- A.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM
 - EU-Pilot
 - Reportistica
- A.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque
- A.11 Analisi Economica
- A.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

B. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure Strutturali e Azioni Pilota per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- B.1 Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale
- B.2 Interventi Prioritari in corso di realizzazione nel distretto
- B.3 Aggiornamento Programma di Misure

- C. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure-Supplementari per la governance strategica ed unitaria della risorsa acqua del distretto** predisposte e messe in atto direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con Enti Istituzionali. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- C.1 Collaborazione strategica per la coesione territoriale
 - C.2 Accordi per i trasferimenti Idrici tra Regioni
 - C.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali
- D. Stato di Attuazione delle Azione per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto**, coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e le Autorità di Bacino ricadenti nel distretto. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- D.1 Correlazione della Direttiva 2000/60/CE con la Direttiva 2007/60/CE
 - D.2 Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
 - D.3 Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM
- E. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione del rischi alluvioni**, coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e le Autorità di Bacino ricadenti nel distretto. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- E.1 Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali –quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico
 - E.2 Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale
 - E.3 Progetti Pilota metodologici per i Siti Natura 2000, per habitat fluviali, umidi e dunali a livello di bacino idrografico
 - E.4 Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale.
- F. Stato di Attuazione delle Azioni di Informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del processo di pianificazione** sono in gran parte curate dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno per la restante parte da tutti gli Enti o Soggetti coinvolti nel processo di pianificazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- F.1 Accesso all'informazione sull'attuazione e progressi del Piano
 - F.2 Consultazione Pubblica durante le fasi di attuazione del piano
 - F.3 Partecipazione Attiva durante le fasi di attuazione del piano
 - F.4 Disseminazione dell'attività del piano
 - F.5 Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione del piano.

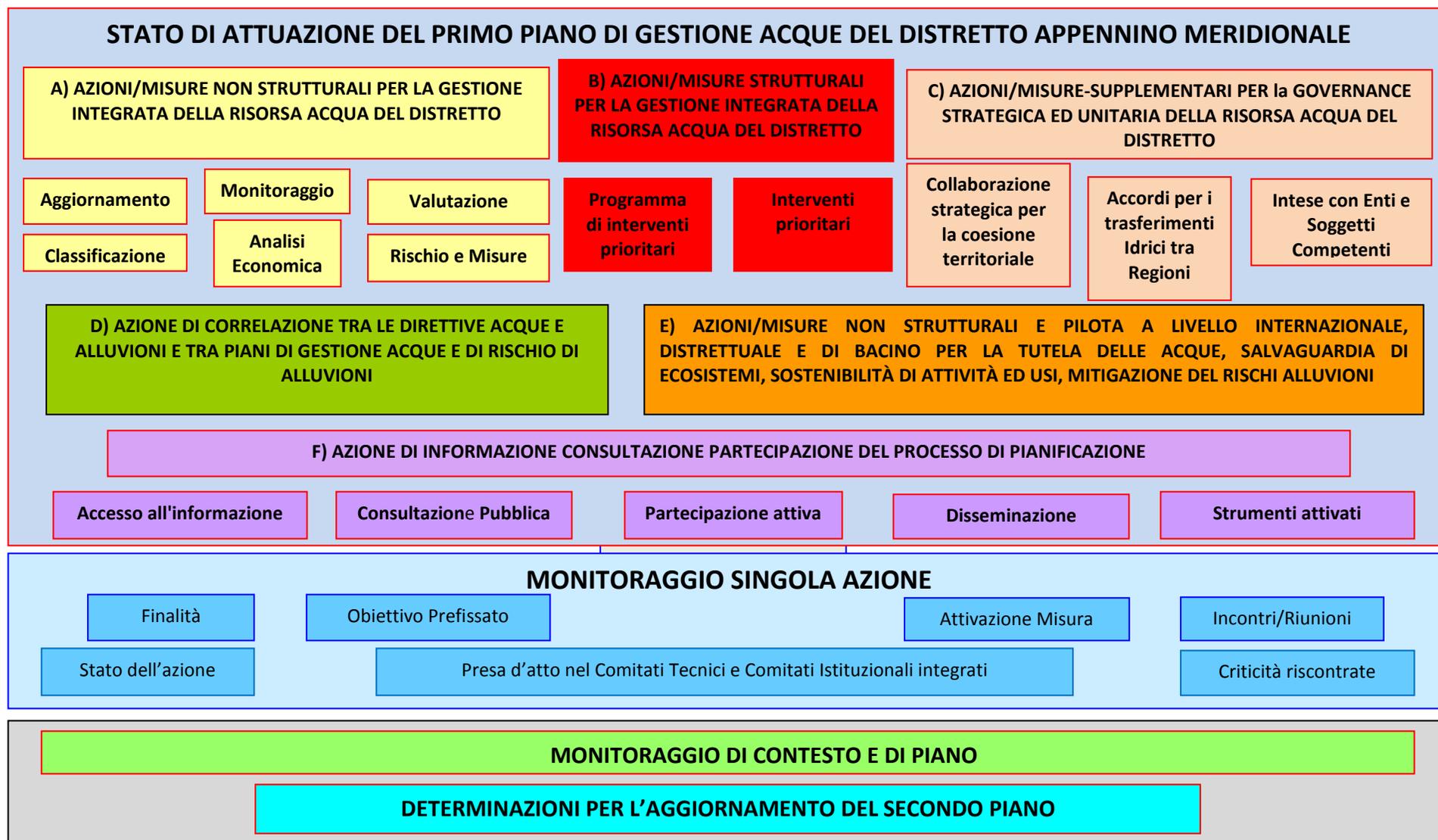


Figura 5 - Schema Metodologia Monitoraggio Azione del Primo Piano Di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale

L'attività inerenti le sei categorie di azioni, risulta essere il frutto dell'effetto *combinato* di azioni realizzate direttamente dall'Autorità di Bacino e di coordinamento di quelle realizzate dalle Regioni o altri soggetti coinvolti.

In merito al percorso di monitoraggio effettuato ciascuna azione è esplicitata in:

- Finalità
- Obiettivo prefissato
- Riferimento alla misura prevista
- Incontri tecnici con MATTM, Regioni, ARPA, etc.
- Attivazione Misura e/o Richieste di aggiornamento dati
- Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati
- Stato dell'azione
- Criticità riscontrate
- Monitoraggio di contesto e di piano
- Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano.

Per la sintesi del monitoraggio delle azioni è stata compilata una scheda contenente la descrizione secondo i temi riportati nella Scheda Tipologica (Tabella 8).

SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO DI CONTESTO E DI PIANO	
INDICAZIONE CATEGORIA DI AZIONI	
INDICAZIONE SOTTOCATEGORIA DI AZIONE	
Tipologia di azione	
Tematica ed Area di Interesse	
Finalità	
Obiettivo prefissato	
Riferimento alla misura prevista	
Incontri / Riunioni	
Note	
Attivazione Misura	
Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati	
Stato dell'azione	
Risultati Ottenuti	
Criticità riscontrate dallo svolgimento dell'azione	
Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti	
Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano di Gestione Acque	

Tabella 8 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione svolta

4. SINTESI RISULTANZE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL SECONDO PIANO DI GESTIONE

Dal monitoraggio del Piano (dall'adozione ad oggi) e dalle valutazioni costanti riportate nei capitoli precedenti e negli allegati, è facile comprendere come il Piano vigente abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Dal monitoraggio effettuato per le singole azioni avviate, in corso e non avviate, sono scaturite:

- Sintesi criticità riscontrate
- Schema comparato tra attività del Primo Piano adottato nel 2010, aggiornamento e monitoraggio attuazione del Primo Piano 2011/2014 e determinazioni per le azioni del Secondo Piano di Gestione (20015/2021)
- Calendario di azioni per il Secondo piano di gestione
- Obiettivi non raggiunti e valutazione deroghe.

In questo capitolo sono evidenziati i risultati conseguiti in merito al monitoraggio del piano e di contesto.

L'efficacia dei Piani di Gestione si esplica attraverso cicli di durata sessennale, durante i quali la "proiezione" operativa dei piani è sinteticamente rappresentata da:

- programmi di monitoraggio rispetto ai diversi aspetti;
- programma di misure;
- analisi economica;
- applicazione del principio "chi inquina paga";
- articolazione temporale ed economica delle misure specifiche;
- recupero dello stato ambientale.

Va rimarcato come il programma di azioni definito nel Piano è stato *progettato* secondo criteri di *dinamicità* e di *modularità*, onde consentire tutti gli aggiornamenti e le integrazioni che dovessero rendersi necessari alla luce di future indicazioni che al riguardo dovessero provenire dagli organi comunitari.

Il monitoraggio del Primo Piano ed il monitoraggio di contesto è stato effettuato gradualmente sia in considerazione delle priorità derivanti dalla classe di rischio dei corpi idrici da monitorare ed al contempo i diversi aspetti da implementare e/o verificare, sia per i *tempi tecnici* necessari al Sistema Agenziale Regionale per l'aggiornamento dei programmi e delle azioni, che soprattutto in ragione delle criticità riscontrate.

Gli aggiornamenti ad oggi disponibili o, comunque, sostanzialmente assestati per gli aspetti di interesse del Piano sono stati, in gran parte, già inclusi nella Relazione Generale e nei relativi allegati, presentati nel Comitato Istituzionale Integrato del 22.12.2014 ed inseriti sul Sito del Distretto, al fine di fornire un quadro informativo il più completo possibile dell'interazione *sistema antropico-patrimonio idrico*, intesi entrambi nella loro accezione più ampia, per l'intero distretto.

Il Piano relativo al ciclo 2015-2021 dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare la revisione degli aspetti critici, l'operatività del Piano e la sua attuazione.

4.1 Criticità riscontrate

Da quanto emerso dal monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni previste con il Primo Piano **si evidenzia che nel complesso permangono ancora le criticità già evidenziate con piano adottato e che caratterizzano il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*.**

Il processo avviato per l'attuazione delle azioni del primo piano ed aggiornamento dello stesso con il secondo ciclo di Piano ha evidenziato, nella sua complessità ed articolazione, alcuni punti critici, che si ritiene, anche in base a quanto emerso dalla riunione presso il MATTM del 24/07/2014, siano in parte comuni a tutti i distretti, pur nelle differenti declinazioni su base locale.

Sicuramente, è comune a tutti i distretti:

- Necessità di definire l'assetto dei Distretti in modo da rafforzare l'azione ad oggi svolta dalle Autorità di Bacino di rilievo nazionale in base alla L. 13/09.
- Assenza di una indicazione metodologica condivisa su base nazionale per quanto riguarda l'individuazione delle esenzioni.
- Necessità di garantire il coordinamento con i Piani di Tutela delle Acque regionali, anche attraverso specifiche indicazioni e/o linee guida nazionali.
- Necessità di rendere più "pesante" l'azione delle Amministrazioni centrali (MATTM, Autorità di bacino/distretto) onde responsabilizzare le singole Regioni rispetto alle proprie competenze ed ai propri adempimenti (la "gestazione" degli impegni sulla condizionalità ex-ante per la prossima programmazione 2014-2020 al riguardo è emblematica).
- Necessità di una specifica programmazione, nazionale e regionale, per l'attuazione dei piani di gestione acque (la DG Ambiente ha evidenziato una non omogenea attuazione dei programmi di misura).

A queste criticità è da evidenziare che l'attuazione del piano è chiaramente connessa e condizionata allo scenario economico di riferimento necessario per confermarne la concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della pianificazione e della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva alluvioni 2007/60/CE) e l'acquisizione dei requisiti di fattibilità.

Relativamente al contesto distrettuale dell'Appennino Meridionale, gli aspetti che presentano come maggiormente critici:

- Mancanza di Programmi di monitoraggio da parte di due delle sette Regioni del Distretto: Calabria e Basilicata.
- Mancati aggiornamenti dei Piani di Tutela delle Acque regionali rispetto ai contenuti del Piano di Gestione Acque.
- Scarsi programmi finanziari di riferimento necessari per la concreta fattibilità, della progettazione dettagliata in ogni sua componente e della realizzazione degli interventi.
- Mancanza di predisposizione progettuale ed attuazione degli interventi individuati nei programmi.

4.2 Specifica Criticità Ricontrate per i corpi idrici

Il completamento del Piano ha consentito di definire un quadro organico, ancorché necessario di approfondimenti, delle criticità afferenti i corpi idrici superficiali, sotterranei ed i sistemi ambientali connessi per l'intero distretto.

In particolare, le situazioni di criticità per il sistema fisico-ambientale sono state definite attraverso la *correlazione* delle informazioni inerenti:

- **Stato ambientale**, caratterizzato attraverso i risultati dei programmi di monitoraggio di competenza delle A.R.P.A. per i rispettivi territori regionali;
- **Sistema delle pressioni antropiche** (scarichi, depuratori, aree di criticità ambientale, ecc.) e correlazione con le situazioni di *rischio*;
- Individuazione di **specifiche situazioni di criticità** segnalate dalle Regioni riscontrate sul territorio o derivate da *giudizio esperto*;

Attraverso la *correlazione* di tali informazioni, analisi e valutazioni è stato definito, utilizzando una metodologia definita dall'*Autorità di Bacino*, il *rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale*.

La classificazione del corpo idrico in base alle condizioni di rischio è stato un prerequisito indispensabile per la costruzione di due azioni essenziali:

- *il programma di monitoraggio*: il secondo per la classificazione dello stato ambientale e per la verifica delle sue tendenze evolutive in relazione agli impatti delle misure poste in essere.
- *il programma di misure*: per la definizione degli interventi, strutturali e non strutturali, necessari ad incidere sulle situazioni di criticità non solo in relazione alla loro effetto ma anche in relazione alla loro genesi;

Analogamente a quanto fatto per il *sistema fisico-ambientale*, sono state definite anche le criticità inerenti gli attuali assetti per l'utilizzo-gestione della risorsa idrica, anche in relazione al sistema infrastrutturale.

La costruzione di un programma di misure che prevedesse l'integrazione degli aspetti strettamente ambientali e di quelli infrastrutturali è chiaramente scaturita dalla stretta interrelazione di tali aspetti.

Nel complesso le criticità che caratterizzano il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* sono molteplici e fra loro connesse, potendosi le stesse così sintetizzare:

- *insoddisfacente stato quali-quantitativo dei vari corpi idrici individuati ed al sistema fisico-ambientale-territoriale connesso;*
- *inadeguato stato delle concessioni di acque;*
- *carenza di reti di monitoraggio acque superficiali e sotterranee;*
- *carenza di direttive sulla salvaguardia dei corpi idrici e sistema naturale/territoriale connesso;*
- *inefficienza negli usi (potabile, irriguo, industriale) delle acque;*
- *infrastrutture di adduzione, distribuzione e trattamento non adeguate;*
- *inefficace sistema gestionale e tariffario;*
- *fenomeni di degrado ed inquinamento del sistema fisico;*

- *salinizzazione e degrado dei suoli;*
- *usi e gestione delle risorse acqua e suolo;*
- *degrado ed abbandono delle fasce fluviali;*
- *fenomenologie franose, fenomeni alluvionali, erosione dei litorali, fenomeni di subsidenza;*
- *detrattori ambientali (cave, discariche, aree industriali, ecc.).*

Le criticità di maggiore rilevanza sotto il profilo ambientale possono essere sintetizzate come di seguito riportato:

- **acque superficiali**

- ✓ territorio abruzzese: *tratto iniziale del Liri, sistema di bonifica del Fucino;*
- ✓ territorio lucano: *Bradano, Cavone, Basento, Serrapotamo, Rava, Ravicone, alcuni tratti del Volturno;*
- ✓ territorio calabrese: *Crati, Trionto, Esaro, Metramo, Coscile, intero sistema degli invasi artificiali;*
- ✓ territorio campano: *tratto terminale del Volturno, Calore Irpino, Sarno, Sabato, Isclero, sistema di bonifica dei Regi Lagni;*
- ✓ territorio laziale: *Sacco, Cosa, alcuni tratti del Liri;*
- ✓ territorio molisano: *S. Bartolomeo, Rava, Ravicone, invaso del Liscione, invaso di Occhito, acque marino-costiere antistanti la foce del Biferno e del Saccione;*
- ✓ territorio pugliese: *Ofanto, Fortore, Candelaro, Carapelle, Cervaro, Saccione, lago di Varano, laguna di Lesina, acque marino-costiere antistanti Manfredonia, Bari e Taranto.*

- **acque sotterranee**

- ✓ territorio abruzzese: *Piana del Fucino, Piana del Trigno;*
- ✓ territorio lucano: *Alta Val d'Agri, Piana Jonico-Metapontina, Alto Bradano;*
- ✓ territorio calabrese: *Piana di Gioia Tauro, Piana di Sibari, Piana di S. Eufemia, fascia costiera compresa tra Villa S. Giovanni e Reggio Calabria;*
- ✓ territorio campano: *Monti Tifatini, Monti di Durazzano, Monti di Salerno, Monti di Avella, Monte Accellica, Somma-Vesuvio, Piana Campana (Volturno e Regi Lagni), Piana del Sarno, Piana ad Oriente di Napoli;*
- ✓ territorio laziale²: *Piana del Sacco, Piana Liri-Ceprano-Pontecorvo;*
- ✓ territorio molisano: *Piana di Venafro, Piana del Biferno, Piana del Trigno, Acquifero di Termoli-Campomarino;*
- ✓ territorio pugliese: *Acquifero del Tavoliere, Acquifero della Murgia.*

Relativamente al sistema di utilizzo e gestionale, per i vari comparti (civile, irriguo, industriale), le principali tipologie di criticità individuate con il piano sono state:

1. **criticità ambientali e di qualità della risorsa**: collegate alla tutela dell'ambiente (*in particolare dei corpi idrici recettori degli scarichi*) o alla tutela della salute umana. La gravità delle

² Situazioni di criticità individuate in base a *giudizio esperto*, ma da confermarsi in base ai dati di monitoraggio.

criticità evidenziate risulta molto elevata, poiché potenzialmente connessa alla tutela sanitaria dell'utenza.

2. **criticità della qualità del servizio:** sono collegate al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, sia a livello quantitativo (*estensione del servizio, dotazioni idriche, pressioni, ecc.*), sia a livello qualitativo (*interruzioni del servizio, ecc.*); queste sono presenti su tutto il territorio, anche se non omogeneamente distribuite.
3. **criticità gestionali:** si tratta di parametri connessi alla valutazione dell'attuale gestione in ordine alla capacità di condurre gli impianti, di pianificare le fonti di approvvigionamento e di garantire gli investimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi di efficienza/efficacia. Ad eccezione di poche realtà, sono state riscontrate numerose inefficienze che determinano la necessità di una rivisitazione ed una aggregazione di quelli che sono gli aspetti gestionali che dovranno essere necessariamente interconnessi a quelli che sono i processi di pianificazione e programmazione nello scenario complessivo del distretto.

Fondamentalmente tali criticità, sebbene siano state attivate e realizzate una serie di azioni da parte degli Enti competenti, (Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, Regioni, ARPA, Enti gestori), sono conseguenza di:

- **della disomogeneità dello stato della risorsa idrica**, nel distretto, conseguente sia alla diversità di attivazioni delle azioni da parte delle Regioni che al vero e proprio stato quali-quantitativo dei corpi idrici.
- **della qualità del servizio:** sono collegate al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, sia a livello quantitativo (*estensione del servizio, dotazioni idriche, pressioni, ecc.*), sia a livello qualitativo (*interruzioni del servizio, ecc.*); queste sono presenti su tutto il territorio, anche se non omogeneamente distribuite.
- **delle inefficienze gestionali:** si tratta di parametri connessi alla valutazione dell'attuale gestione in ordine alla capacità di condurre gli impianti, di pianificare le fonti di approvvigionamento e di garantire gli investimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi di efficienza/efficacia. Ad eccezione di poche realtà, sono state riscontrate ancora inefficienze che determinano la necessità di una rivisitazione ed una aggregazione di quelli che sono gli aspetti gestionali che dovranno essere necessariamente interconnessi a quelli che sono i processi di pianificazione e programmazione nello scenario complessivo del distretto.
- **della mancata attuazione degli interventi prioritari, nel quinquennio 2010/2015**, dovuta da un lato al ritardo dei monitoraggi effettuati e dei relativi risultati e alla revisione ed integrazione, da parte delle Regioni, del programma di interventi effettuata tra il 2013/2014/2015, dall'altro alle scarse risorse economiche disponibili.

5. VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL SECONDO PIANO DI GESTIONE

Dal monitoraggio del Piano (dall'adozione ad oggi) e dalle valutazioni costanti riportate nei capitoli precedenti e negli allegati, è facile comprendere come il Piano vigente abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

Il Secondo Piano, relativo al ciclo 2015-2021, dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.

In accordo con la normativa, il Secondo Piano di Gestione deve essere redatto entro il dicembre 2015, secondo un'articolazione delle attività che prevede il completamento del Progetto di Piano entro il dicembre 2014, l'avvio della fase di consultazione e il completamento del Piano vero e proprio entro il dicembre 2015.

In questo scenario, l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto, ha redatto il Progetto di Piano di Gestione Acque per il sessennio 2015-2021, che ha ricevuto una valutazione favorevole da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 16/12/2014, e è stato presentato nella seduta del Comitato Istituzionale integrato del 22 dicembre 2014.

Il Piano relativo al ciclo 2015-2021 dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare la risoluzione delle criticità, l'operatività del Piano e la sua attuazione.

In base al monitoraggio e ricognizione effettuata, alle criticità ed agli aspetti il calendario delle azioni oggetto di integrazione è il seguente:

- Rafforzare l'analisi del sistema delle pressioni antropiche, e la valutazione degli impatti.
- Rafforzare la correlazione tra la valutazione tra stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e gli impatti.
- Verificare costantemente il programma di monitoraggio
- Individuazione dei corpi idrici, per quelle Regioni che, rispetto a quanto già elaborato con il Piano di Gestione Acque del 2010, hanno provveduto ad aggiornare i dati di base utilizzati per l'individuazione dei corpi idrici (tipizzazione, ecc.).
- Approfondimento sull'uso delle risorse nei diversi comparti (potabili, irrigui, industriali)
- Censimento delle pressioni puntuali e diffuse.
- Definizione e revisione e classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici.
- Revisione del Programma di misure di base e supplementari adeguato al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale, sulla base alle risultanze dei programmi di monitoraggio e dell'analisi di rischio.
- Applicazione del sub percorso socio economico e tecnico ai fini della valutazione dei costi ambientali attraverso l'applicazione delle linee guida definite.

- Verifica e l'eventuale implementazione della Analisi economica.
- Integrazione ed attuazione del programma di interventi strutturali e non strutturali.
- Integrazione ed aggiornamento dei dei Piani Tutela Acque (PTA) in base ai contenuti del secondo Piano di Gestione Acque.
- Analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.
- Deroghe al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.
- Correlazione Piano di Gestione Acque/Piano di Gestione Alluvioni.
- Interconnessione della strategia del piano, e relativa misure, con la prossima programmazione 2014/2020.
- Attuazione di interventi.
- Proseguo delle attività di informazione e partecipazione pubblica.